



QUADERNI DI DEMAMAH n. 53

novembre - dicembre 2020

# sapienti d

*Initium sapientiae*

*timor Domini*

*(Siracide 1, 16)*

---

## QUADERNI DI DEMAMAH n. 53

Bimestrale di Spiritualità | novembre - dicembre 2020

---

*Direttore:* Maria Silvia Roveri - *Responsabile ai sensi di legge:* don Lorenzo Dell'Andrea - *Impaginazione e grafica:* Paola Andreotti - *Direzione, redazione, amministrazione:* Via Statagn, 7 – 32035 S. Giustina (BL) - *Registrazione Tribunale di Belluno* Num. Reg. Stampa 2 - Num. R.G. 429/2014 - *Stampa:* Tipografia Piave - Belluno

\*\*\*

*Hanno collaborato a questo numero:* Marilena Anzini, Camilla da Vico, Miriam Jesi, Riccardo Giovenale, Marta Piovesan, Maria Silvia Roveri, Tarcisio Tovazzi, don Giovanni Unterberger – *Fotografie:* Marilena Anzini, amici

\*\*\*

*Editore:* Associazione **Demamah** (Associazione privata di fedeli Ric. Dioc. del 24 luglio 2014) - Via Statagn, 7 - 32035 S.Giustina (BL), **Tel. Segreteria 339-2981446** - *Presidente:* Maria Silvia Roveri - *Assistente spirituale:* don Giovanni Unterberger - *Amministrazione:* Teddy De Cesero - *Segreteria:* Marilena Anzini - *Responsabile comunicazione:* Paola Andreotti

\*\*\*

*Per donazioni:* conto corrente bancario intestato a  
ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI "DEMAMAH"  
**IBAN IT32 0030 6961 2771 0000 0002 370**  
Banca Intesa San Paolo – Agenzia di Santa Giustina (BL)

---

[www.demamah.it](http://www.demamah.it) ❖ [info@demamah.it](mailto:info@demamah.it)



*Principio della sapienza è il timore del Signore;  
fa fiorire la pace e la salute.*

(Siracide 1, 16)

## indice

<i>Sapientia_1</i>
<i>Sapientia cordis_4</i>
<i>Sapientia senectutis_8</i>
La Casa della Sapienza_13
Sapienza, l'arte del buon gusto_16
Parola che parla_19
Sapienza e Verità_22
Anonimo_26
Sapienza e saggezza_28
Sapienza, dono che viene dall'alto_30
Sapienza nei tempi bui_33
Sapienza del dolore_39
La Sapienza nel cinema_41
Distillati di sapienza_45
vita di Demamah_53

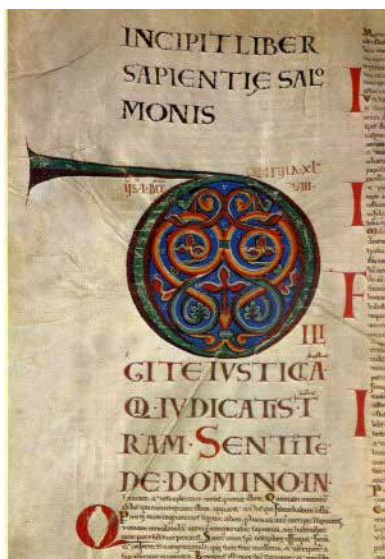
# Sapientia

don Giovanni Unterberger

**S**alomone era appena salito al trono in Israele dopo suo padre, il grande Davide ( 970 circa a.C.), ed era giovane d'età; pensò di andare a Gàbaon, in un santuario in cui si adorava JHWH, a pregare, e lì, durante la notte, ebbe un sogno in cui gli sembrò che Dio gli dicesse: 'Stai per iniziare a regnare, chiedimi ciò che vuoi', e Salomone a lui: 'Signore, ti chiedo un cuore che sappia distinguere il bene dal male, così che io possa governare rettamente il mio popolo'. "Al Signore piacque -nota il testo sacro- che Salomone avesse domandato la sapienza, e gli disse: 'Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ecco faccio come hai detto, ti concedo un cuore saggio e intelligente, e ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessuno ebbe mai; se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei comandamenti, prolungherò anche la tua vita'" (cfr 1Re 3,4-14).

Fa eco a questo brano quanto il libro della Sapienza mette sulle labbra di quel re: "Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto; non la paragonai

neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte ad essa l'argento. L'amai più della salute e della bellezza, preferii il suo possesso alla stessa luce, perché non tramonta lo splendore che ne promana. Insieme con essa mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile” (Sap 7,7-11).



Questi testi biblici suonano come un inno a quella realtà meravigliosa che rende grande un uomo: la sapienza. Essa non è appannaggio unico ed esclusivo di chi ha molto studiato ed è particolarmente acculturato, può essere posseduta anche dalle persone semplici e popolarie; Gesù ebbe ad esclamare: “Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose (le cose grandi, le cose di Dio) ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli” (Mt 11,25).

Una mamma, casalinga, mi diceva: “Ho tre bambini piccoli, dai dieci anni in giù; a loro parlo del Signore, la mattina e la sera preghiamo insieme, li porto alla Messa la domenica; non voglio provvedere solo a ciò di cui ha bisogno il loro corpo, ma anche a ciò di cui ha bisogno la loro anima”. Sapienza! Carlo Acutis era un ragazzo ancora adolescente, morto nel 2006 a quindici anni; aveva fatto dell’Eucaristia il centro della sua vita, tanto che partecipava alla Messa ogni giorno, e diceva: “L’Eucaristia è la mia autostrada per il cielo”. E’ stato dichiarato beato il 10 ottobre 2020. Sapienza! Mio padre, nato nel 1906, aveva frequentato soltanto la terza classe

elementare; ammalatosi, anziano, di tumore, disse: “Cercherò di vivere meglio che posso questa cosa: mi dà occasione di fare penitenza dei miei peccati, pregare un po’ di più di quanto non abbia fatto nella mia vita, e fare testamento”. Sapienza!

La sapienza è di tanta gente semplice e comune che fa quotidianamente la volontà di Dio, che ha capito ciò che nella vita è importante e ciò che è da poco; ciò che è passeggero e ciò che è eterno; ciò che è vera risposta al cuore dell’uomo e ciò che, apparso come allettante miraggio, si rivela, alla fine, deludente inganno. La sapienza è ciò di cui hanno immenso bisogno gli uomini, gli uomini di oggi e di sempre.

C’è stoltezza nel mondo? Sembra di sì, e non poca... E’ stoltezza attaccarsi avidamente alle cose, mettere al centro di tutto il proprio ‘io’, vivere come se quaggiù si fosse eterni, dimenticare Dio che è la propria origine e la propria destinazione, concedersi all’effimero, alle gioie d’un momento, magari sbagliate....

Preghiamo con la Chiesa: *“Concedici, o Dio, che in mezzo alle vicende mutabili di questo mondo, là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia”* (Colletta della XXIV domenica del tempo ordinario).

Questa è vera sapienza.

## Sapientia cordis

Maria Silvia Roveri

*Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,  
che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti  
e le hai rivelate ai piccoli.*

(Lc 10, 21)

**P**erla, la scorsa domenica, è venuta a trovare Federico. Quando si sono lasciati, Federico le ha chiesto, con il sorriso appena accennato e il tono di voce delicato e sospeso che non lascia scampo: “Ci vediamo?...”. Si sono conosciuti al mare, quattro giorni appena sul finir d’agosto, i più bei giorni dell’intera estate. Appena partiti per il ritorno, Federico chiede a bruciapelo: “E il telefono?”. Poco ci voleva a capire che era il numero telefonico di Perla l’oggetto della domanda. No, non abbiamo chiesto il numero di telefono, ma l’amore di mamma supera ogni difficoltà, e tramite la *reception* dell’albergo riusciamo a contattare Perla e invitarla a venirci a trovare con genitori e fratello.

Anche alla mamma di Perla Federico ha chiesto con occhi dolci e tono sommesso: “Ci vediamo?”. Sa bene, Federico, che Perla, undici anni appena compiuti, dipende da mamma e papà,

così come ne dipende lui, che di anni ne ha quasi trentasette e una sindrome di Down che non gli lascia alternativa.

Perla, di nome e di fatto, è una bimba chiamata alla santità. Come tutti noi, certo, solo che lei quella chiamata l'ha ricevuta il giorno stesso in cui è nata con tre giri di cordone ombelicale attorno al collo. Non potendo emettere il primo grido della nascita, né riempire i polmoni dell'aria tanto attesa, mentre il volto diventava cianotico, Dio riempiva il suo cuoricino di quella sapienza del cuore che ne avrebbe fatto una bimba unica e preziosa non solo agli occhi di Dio e di mamma e papà, ma dei tanti "piccoli" che avrebbe incontrato nella sua giovanissima vita.

Già alla scuola materna inizia a prendersi cura di un bimbo paraplegico della sua classe, soccorrendolo in tutte le sue necessità, con un occhio e un'attenzione difficile a scovare negli adulti. Fabio diventa il suo amico del cuore, lui che non può dirle né ciao, né grazie. Dalla scuola materna alla scuola elementare, sempre insieme, mattina e pomeriggio. Perla è così anche con tutti gli altri bimbi, attratta dai deboli, dai piccoli, da coloro che non attendono altro che un sorriso per essere felici.

Anche al mare è stata Perla a scovare Federico. Piombata improvvisamente sotto l'ombrellone, invita Federico a giocare a carte. No, Federico non sa giocare a scala quaranta, però a rubamazetto sì, giochiamo? Dalle carte alle bocce, dalle bocce alla passeggiata, dalla passeggiata al bagno in mare, Perla sempre chiama





Federico, dividendosi tra lui e tutti i bimbi più piccoli che sono tra gli ombrelloni vicini. Una disposizione interiore alla cura e all'amorevolezza che in altri tempi le avrebbe fatto guadagnare il Premio della Bontà.

Bontà non fa rima con sapienza, però ne è l'ingrediente principale. Sapienza del cuore, si chiama quella di Perla, e anch'io rendo lode al Padre, Signore del cielo e della terra, che l'ha nascosta ai dotti e ai sapienti - che di Federico nemmeno si accorgono - per rivelarla ai piccoli.

Christopher venerdì non va al lavoro. Un po' mi stupisco e, mentre interiormente mi chiedo se per caso non sia diventato musulmano, oso chiedergli il perché. "Venerdì al mio paese fanno il funerale di mia sorella, morta una settimana fa a trent'anni di mal di cuore". Un bimbo di sei anni e una bimba di poco più di un anno attenderanno invano il ritorno di mamma Rosalyn dall'ospedale. Tragedia che si somma alla tragedia di vivere in Nigeria, dove povertà fa rima con scarsa sanità e molto altro.

Persecuzione, miseria e sofferenze a profusione non hanno cancellato dal popolo nigeriano quella sapienza del cuore di fronte alla morte che impone ai familiari più stretti di fermare ogni attività per quattro giorni dal momento della morte di un congiunto, cui si aggiungono tre giorni dal funerale. In tutto una settimana di sacro rispetto del dolore proprio e dell'anima del defunto, cui l'astensione dal lavoro permette di dedicare un tempo particolare di preghiera e cura interiore ed esteriore.

Christopher non può tornare in Nigeria per il funerale; la pandemia di coronavirus che ancora imperversa nel pianeta lo obbligherebbe a una quarantena di isolamento in patria e altrettanta al ritorno in Italia, oltre all'impossibilità di partecipare comunque fisicamente non solo al funerale, ma anche al dolore

dei suoi cari rimasti. Tutto ciò non ferma quella sapienza del cuore che gli dice di non lavorare nemmeno qui in Italia, a migliaia di chilometri di distanza dalla sua famiglia. L'anima non conosce distanze di tempo e di spazio. Ora è il tempo di pregare, ora è il tempo di accompagnare la sorella nel suo viaggio verso l'eternità, all'incontro col Padre celeste. Ora è il tempo di pregare per il papà e i bambini, è il tempo per implorare aiuto e consolazione.

Ammiro profondamente Christopher, che di lavorare avrebbe estremamente bisogno, per sé e per la famiglia, eppure si ferma, prega e attende che i giorni del lutto siano trascorsi. Alla sapienza del cuore non si comanda, si obbedisce. Anche Christopher è uno di quei 'piccoli' – dei quali i dotti e i sapienti nemmeno si accorgono - per i quali ti rendo lode, Dio Padre, Signore del cielo e della terra.

Quando il vescovo Albino Luciani fu eletto papa, il 26 agosto 1978, assumendo il nome di Giovanni Paolo I, nell'*Angelus* della domenica seguente ebbe a dire: «Io non ho né la *sapientia cordis* di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere».

Chiedo anch'io preghiera per quella *sapientia cordis* che non abbonda di certo nella mia anima. Non sono papa, né vescovo, né presbitero e nemmeno religioso, ma anch'io sono chiamata a servire la Chiesa e, con essa, la piccola umanità di cui Dio mi circonda ogni giorno. Perla e Christopher mi hanno insegnato molto; il resto, se Dio vuole, può farlo solo Lui.

## Sapientia senectutis

Maria Silvia Roveri

*“C’è una sola vecchiaia:  
quella che nasce dal rifiuto dell’amore”*

(S. Teresa di Calcutta)

**F**orse perché ho passato ormai da un po’ di anni lo spartiacque della mezza età, o forse perché non è più così lontano il traguardo delle Tessere Argento, quelle che mi permetteranno di godere dei benefici economici riservati agli anziani, ma guardo con sempre maggiore simpatia e interesse alla Terza Età. Non è solo una questione di sintonia anagrafica. Ciò che colgo negli anziani, non importa se colti o incolti, se dotti o meno dotti, se attivi o riflessivi, è una capacità di leggere dentro gli eventi e la realtà, ricavandone il massimo con il minimo sforzo, che mi lascia ogni volta tra lo stupito e l’ammirato.

Il denaro, per esempio. È purtroppo vero che vi sono anziani ossessionati dalla paura di scarseggiare nelle risorse economiche, che accumulano forsennatamente, cadendo nel deprecabile vizio dell’avarizia. Ma è altrettanto vero che sono proprio gli anziani, in genere, a essere i più grandi donatori e sostenitori delle opere filantropiche. Una volta ‘sistemati’ i figli, e assicurato quanto

occorre per vivere decorosamente gli ultimi anni di vita, a che pro accumulare per sé qui sulla terra? “Il sudario non ha tasche e il carro funebre non ha rimorchio”, lo sanno tutti. “Fatevi degli amici in Cielo”, piuttosto.

Oppure il tempo. Saranno gli acciacchi o sarà l’oggettivo minor carico di incombenze, ma il trionfo del rallentare in tarda età è una meraviglia di sapienza, nel senso letterale del termine; prender gusto alla vita, assaporare gli attimi, soprattutto crescere della consapevolezza di quanto essi siano tutti regalati, giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto. Scrive S. E. il Mons. Giuseppe Andrich in un messaggio domenicale: “Abbiamo bisogno di rallentare, non di accelerare, per recuperare il tempo perduto”. Forse è proprio la consapevolezza del tanto tempo sprecato o male orientato durante la propria vita, a suscitare nell’anziano quella dimensione di un tempo che pare sospeso, da vivere intensamente, che si dilata nello stesso tempo in cui va accorciandosi, come se la vita dovesse finire il giorno stesso e contemporaneamente durare altri cent’anni.

Mi ha commosso una lettera ricevuta qualche giorno fa da una religiosa che, dopo aver fondato nel secolo scorso un nuovo monastero ed esserne stata a lungo priora, per motivi di salute ha dovuto ormai da alcuni anni lasciare il ruolo a una monaca più giovane. Così scrive: “Sto imparando un progressivo distacco: 1) dalla mia figura di fondatrice, 2) dalle mie idee di come dovrebbe essere il monastero, 3) da me stessa, dalle mie preferenze, dalle mie idee e dalla caparbità con cui vorrei continuare a propugnarle, 4) dal mio corpo, che devo lasciare al momento della morte. Questo ‘distacco progressivo’ mi fa molto bene. Cosa desiderare ancora?”.

È vero, non c’è sapienza senza distacco dalle cose, compreso se stessi. Assomiglia un po’ ai *sommeliers*, che prima di passare alla degustazione di un nuovo vino mangiano un pezzetto di pane per

pulire la bocca dal gusto di quello precedente. Così è per la vita spirituale: per assaporare pienamente i doni che riceviamo ogni giorno, abbiamo bisogno di lasciar andare con distacco e libertà quanto vissuto nel giorno precedente, compresa l'immagine del nostro corpo e il tanto bene compiuto.

C'è poi il santo relativismo, segnale indiscusso di *sapientia senectutis*. C'è un relativismo orizzontale, da rifiutare con forza e decisione, che non riconosce alcuna verità assoluta, che proclama che tutte le religioni si equivalgono, che inneggia alla libertà individuale del “faccio ciò che voglio e piace a me”, che ritiene che non vi siano valori assoluti, ma che tutto è relativo al tempo e allo spazio in cui si vive, ecc. ecc. E c'è un relativismo verticale, che relativizza le cose di questo mondo per assolutizzare quelle del Cielo; tutto è relativo sulla terra, se guardato con gli occhi di Dio, se pensato con i Suoi pensieri, se considerato con la Sua Sapienza, se orientato là dove Lui ci conduce, ossia la vita eterna. L'uomo è relativo, Dio è l'Assoluto.

Un altro frutto della sapienza, che si raggiunge in genere nell'età matura, è la capacità di andare all'essenza. Non più le scorpacciate dei tempi in cui la quantità la faceva da padrone, fossero esse scorpacciate materiali o spirituali, il “di tutto, di più” che riempiva la dispensa di ogni sorta di ghiottonerie e il comodino di pile di libri in attesa del tanto sospirato tempo per leggere. La vera sapienza permette di gustare le piccole cose, a piccoli sorsi e piccoli bocconi. Andando all'essenza acquistano un valore inestimabile un semplice sorriso, un saluto gentile, un biglietto di ringraziamento, una nuvola nel cielo, un fiore sbocciato, una goccia di rugiada su un filo d'erba e il primo canto del merlo a primavera. Pur abbracciando la realtà con uno sguardo sempre più ampio, sia nel senso del tempo, sia nello spazio, si diventa attenti ai dettagli, si notano particolari mai osservati, si riconosce la preziosità delle miniature e acquista valore sommo perfino

ogni capello grigio e ogni nuova ruga che solca il volto. Anche la preghiera diventa essenziale: già solo l'invocare ripetuto del santo nome di Gesù colma l'anima di una pienezza e dolcezza immense.



La *Sapientia senectutis* non è esclusiva dell'età anziana; la può ricevere in dono anche un giovane. Il dieci ottobre di quest'anno, ad esempio, è stato proclamato beato Carlo Acutis, giovane quindicenne folgorato dalla leucemia e assunto alla gloria del Cielo per lo sconfinato amore a Gesù Eucaristia. È vero però che l'età anziana, con il progressivo decadimento fisico, con la gloria che nessuno più concede, con il lavoro che non si è più in grado di compiere pienamente, con la progressiva partenza per la vita eterna degli amici e degli affetti, è un grande aiuto per distaccarsi dal luccichìo delle vanità terrene.

*Godi, o giovane, nella tua giovinezza,  
e si rallegri il tuo cuore nei giorni della tua gioventù.  
Segui pure le vie del tuo cuore e i desideri dei tuoi occhi.  
Sappi però che su tutto questo Dio ti convocherà in giudizio.  
Caccia la malinconia dal tuo cuore,  
allontana dal tuo corpo il dolore,  
perché la giovinezza e i capelli neri sono un soffio.  
Ricordati del tuo creatore nei giorni della tua giovinezza,  
prima che vengano i giorni tristi  
e giungano gli anni di cui dovrai dire:  
«Non ci provo alcun gusto»;  
prima che l'uomo se ne vada nella dimora eterna  
e ritorni la polvere alla terra, com'era prima,  
e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato.  
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, tutto è vanità.*

(Qo 11, 9-10. 12, 1.5-8)



# La Casa della Sapienza

Camilla da Vico

*11 Giugno 2018*

Finalmente arriva il giorno del rogito per l'acquisto della nostra prima, tanto desiderata, casa. Un poco come quando nasce un figlio, si è pieni di attese, speranze, timori... l'impegno è grande, il mutuo fino a vecchiaia inoltrata... una scelta per l'intera vita.

Con il tempo ho imparato che Dio parla anche attraverso quelle apparenti casualità che chiamiamo coincidenze. Così quella mattina vado a vedere *l'Ordo* dei Monaci di Norcia, certa che Dio avesse un messaggio per me:

**IUNIUS**

**F. II 11 B.M.V. SEDIS SAPIENTIAE**

Maria, dimora della Sapienza.

**A** Norcia ogni sera nella cripta si pregava, prima di dormire, rivolti alla stupenda statua lignea, che portava quel nome. A me sembrava una specie di codice segreto. Mi piaceva l'ultima parola, **SAPIENTIAE**. Dopo tanti studi di



filosofia, immaginavo che Sapienza fosse l'apice della conoscenza, umanamente irraggiungibile, e il sapiente, come Socrate, *colui che sa di non sapere*, l'umile in ricerca della Verità.

Concetti alti, come le idee nell'iperuranio. Invece quella Sapienza la Madre me la stava mostrando tutta, la teneva in braccio e me la porgeva. Non stava in alto, ma in basso. Non era lontana, ma così vicina che non la vedevo e così piccola che non la notavo.

*Sapientia aedificavit sibi domum, miscuit vinum,  
et posuit mensam, alleluia* [Antifona del Corpus Domini]

La Sapienza si è costruita la casa, ha preparato il vino e lo ha messo in tavola, alleluja [Pv,9]

Per quanto tempo il testo antico dei Proverbi è stato proclamato, senza che nessuno potesse immaginare che un giorno tutto questo sarebbe successo davvero! E arrivò un uomo che versò il vino e spezzò il pane, si fece vino e pane, per abitare in noi.

*“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.*  
[Gv14, 23]

Quando amo Dio, divento Casa di Dio!

Irraggiungibile, sublime, sconvolgente Sapienza. Un amore che squarcia il cielo, penetra nell'anima e nulla lascia come prima. Grande responsabilità dell'uomo, a cui è data una tale libertà! Davvero comprendiamo e vogliamo ricevere questo dono? Davvero vogliamo lasciarci abitare da Dio stesso?

*“Stabilisciti per sempre nella Mia misericordia. Fino a qui, tu l'osservavi, tu la imparavi, ma tu non osavi viverci, insieme. Che sia la tua dimora, amica Mia”* [Gesù a Gabrielle, *Lui e io*, Gabrielle Bossis]

Di fronte a tutto ciò, il rogitto per la casa sembra davvero una banalità, un nonnulla del mondo.

E così, a firmare quelle tante carte, verrà con me tutto il cielo, festeggiando la casa e allo stesso tempo ricordandomi la Casa in cui debbo abitare e nella quale per sempre abiterò.

Forse un giorno riuscirò a realizzare il sogno che coltivo da quel giorno:

Una nicchia all'entrata, in cui l'immagine di Maria, *Sedis Sapientiae*, accolga chi passa.

Luce davanti alla mia casa, che come faro orienti i passi di noi viandanti.

Di coloro che cercano la Sapienza lontano.



Di coloro che hanno da tempo rinunciato a cercare.

Di quelli che amano e vivono in Dio, forse senza saperlo.

Di quelli che hanno bisogno di sentirsi amati, guardati, cercati.

Di noi, al ritorno dal lavoro, da scuola, dalla spesa. Distratti e stanchi.

Che ci guardiamo la punta dei piedi per non inciampare. Che pensiamo alle cose da fare dopo e a quello che non abbiamo ancora fatto. Sia che ce ne accorgiamo o no, quel piccolo Gesù ci sorriderà dalla nicchia e la Madre, ci inviterà a Casa.

## Sapienza, l'arte del buon gusto

Marta Piovesan

*O memoriale mortis Domini,  
Panis vivus vitam praestans homini,  
praesta meae menti de te vivere,  
Et te illi semper dulce sapere.*

**L** yudmila, arrivata quest'anno nelle prime classi del liceo, è una vera rivelazione. Tanto riservata nel privato, quanto intelligente, curiosa e desiderosa di conoscere, vera figlia del suo popolo d'origine, i kazaki, ossia i cosacchi, come sono conosciuti da noi. Arrivata in Italia tre anni fa al seguito di mamma e papà, trasferitisi per motivi di lavoro, Lyudmila ha imparato l'italiano quasi alla perfezione e studia il doppio e forse anche il triplo dei suoi coetanei italiani; di religione ortodossa, frequenta la parrocchia del paese e le celebrazioni cattoliche, con una fede robusta, decisa e impavida alle critiche, da impressionare i suoi compagni e pure me, che dovrei insegnarle religione.

Se Lyudmila è affascinata dalla musica italiana ed europea, nella quale spazia dal rock alla polifonia sacra, la sua carta vincente è la cucina. Il suo profilo Instagram è seguitissimo e non passa giorno che non pubblichi qualche nuova foto o ricetta di

piatti da lei elaborati e sperimentati. Il modo con cui abbina forme, colori e gusti è incantevole. È bastato che le porgessi un timido apprezzamento su quanto avevo visto, che non passa settimana che non mi porti a lezione un assaggio di un nuovo abbinamento da lei creato sempre accompagnato da un sorriso, una parola gentile e un grazie a Dio. Nei suoi quindici anni appena compiuti, non credo di esagerare nell'affermare che Lyudmila sia una 'sapiente', una di quei 'piccoli' di cui parla Gesù, che, nella sua giovane età, riempie la vita di sapore e sembra aver ricevuto in dono l'arte del buon gusto.



Non avrei mai pensato di dover imparare la sapienza da un'alunna cosacca. Se vado a fondo di me stessa, non mi è difficile individuare quella sottile presunzione che ritiene il popolo al quale appartengo il migliore del mondo. Non ha forse il mondo latino donato all'umanità il diritto romano, santi a profusione, opere d'arte eccelse, unità linguistica e culturale all'Europa, bellezze naturalistiche e artistiche invidiabili, nonché essere sede papale? Eppure, proprio considerando tutta la grazia in cui sono nata e cresciuta, sono costretta ad ammettere di non aver sviluppato quanto Lyudmila quella capacità di percepirne il sapore, coltivandolo con fine sapienza e profonda gratitudine.

Lyudmila molto mi ricorda quanto ho letto di adolescenti e giovani dei nostri tempi, proclamati beati poco tempo dopo la loro morte, tanto il profumo della loro santità aveva riempito di grazia

chi li aveva conosciuti o invocati, come ad esempio Chiara Luce Badano, Carlo Acutis, Anna Zelikovà. È la sapienza spirituale a conferire gusto alle cose, dunque alla vita; fa apprezzare e valorizzare ciò che nelle apparenze è insignificante, permette di andare a fondo della realtà. Tutti molto intelligenti, questi ragazzi, perché la sapienza spesso è collegata all'intelletto, ossia alla capacità di leggere dentro le cose e andare oltre le apparenze. La sapienza è nutrita dalla conoscenza e dalla scienza, anche se non le è strettamente dipendente, giacché non è vera sapienza quella imbevuta solo di intelletto e razionalità.

La vera sapienza è ricolma di virtù, in particolare mai difetta di umiltà.

La sapienza è giusta, discerne con fine intuito il bene dal male e sa trovare le vie migliori per coltivare l'uno e rigettare l'altro.

La sapienza è paziente, sa attendere e vedere oltre il momento presente.

Emanazione diretta della natura di Dio, la sapienza è immensamente creativa, sapendo trovare mille possibili soluzioni a ogni problema che incontra.

Ma la sapienza è soprattutto buona, come farebbe altrimenti a dare buon gusto?

Cerchiamo la bontà e troveremo la sapienza, il profumo buono di Dio.

*Oh memoriale della morte del Signore,  
Pane vivo, che dai vita all'uomo,  
Concedi al mio spirito di vivere di Te,  
E di gustarTi in questo modo sempre dolcemente.*

(Dall'inno *Adoro Te devote* di San Tommaso D'Aquino)

## Parola che parla

Marilena Anzini

**C'**è una frase molto interessante: *'La conoscenza è sapere che il pomodoro è un frutto. La saggezza è non metterlo in una macedonia di frutta'*. Sembra che la conoscenza sia un primo stadio durante il quale si raccolgono informazioni il più possibili oggettive. Dunque il pomodoro è un frutto: eppure questa informazione sembra fermarsi alla superficie perché non mi dice nulla sul profumo, né sul sapore del pomodoro; per avere questo altro tipo di informazioni c'è bisogno di addentarlo, di sbrodolarsi con il suo succo, di scoprire con i sensi la sua realtà più profonda. C'è bisogno dell'esperienza, cioè di una conoscenza più approfondita che ha bisogno di tempo e che si sviluppa attraverso una relazione. E c'è bisogno anche di una certa ampiezza mentale: se ci fermassimo al fatto che il pomodoro è un frutto e lo mettessimo in base a questa sola informazione insieme a fragole, pesche e banane...la nostra macedonia avrebbe un gusto ben strano! E dunque c'è bisogno anche di creatività, per immaginare con quali altre pietanze il sapore del pomodoro potrebbe sposarsi meglio allo scopo di inventare nuove ricette.

A noi esseri umani non è dato conoscere tutto: la realtà è talmente vasta che, anche se passassimo tutta la vita sui libri, non potremmo

raccogliere (e ricordare!) tutte le informazioni. Né tantomeno possiamo pensare di approfondire la conoscenza di tutto, di intrecciare, diciamo così, una relazione esperienziale con ogni cosa. Nel corso dei secoli infatti, la conoscenza umana si è via via specializzata tantissimo a causa delle scoperte sempre più ampie e delle relative sempre più numerose informazioni da acquisire per poter procedere con la ricerca. Un tempo si parlava dei sapienti -non a caso un termine un po' obsoleto- riferendosi a personaggi come Pitagora, per esempio, che conosceva la matematica ma anche la musica, la medicina e l'astronomia. Ma anche lui non è arrivato a conoscere proprio tutto...quello, evidentemente, può farlo solo Dio.

E noi, allora? Che ne facciamo di questa sete di sapere, se sappiamo già di non poter comprendere tutto? Visto che siamo in tema di sapienti greci, cito anche Socrate e il suo celeberrimo *'So di non sapere'*. Oggi questa frase sembra più che mai fuori moda, dal momento che basta accedere a internet per recuperare qualsivoglia informazione, in un battibaleno per giunta. Da una parte è una cosa tanto utile, ma dall'altra...ci ha reso tutti *'tuttologi'*! Abbiamo l'illusione di poter sapere tutto con facilità, ma dimentichiamo che internet può dirci molto sul pomodoro ma non può farci sentire il suo sapore e il suo profumo.



Ad ogni incontro di Demamah, il nostro padre spirituale conduce una *Lectio divina* che si conclude con una condivisione e con una sua riflessione che spiega i significati più profondi del brano della Sacra Scrittura che ha scelto. Prima, però, don Giovanni ci lascia soli per una buona mezz'ora a meditare il brano in silenzio, ognuno per conto proprio. È meraviglioso assistere al processo che ha inizio quando non ci si ferma ad una prima e semplice lettura: rileggendo più volte il brano, accade che una frase -a volte anche una sola parola- attiri la nostra attenzione. È proprio come se si illuminasse in mezzo alla pagina scritta... come una parola-pepita! E allora mi fermo lì, e cerco di aprirmi ancora di più all'ascolto. Avviene una sorta di cambio di direzione: prima sono io che cerco di cogliere le frasi e le parole, dopo sono le parole che vogliono dirmi qualcosa. Ed ecco che arrivano intuizioni e spunti di riflessione! Ed è proprio necessario il silenzio interiore e il tempo: questa cosa non accadrebbe se ritenessi di aver già compreso tutto alla prima lettura, né se fossi in preda all'impazienza di trovare delle buone riflessioni da condividere alla fine della *Lectio*. Più si resta umili e in atteggiamento di ascolto, consapevoli che il brano ha ancora tanto da insegnarci, più è evidente che ciò che emerge non proviene tanto da noi ma da Altro: la Sacra Scrittura ha un sacco di cose meravigliose da dirci se solo ci permettiamo il lusso di tacere interiormente e di lasciar entrare il sussurro della Parola di Dio, un soffio leggero come una piuma che scende nel profondo del cuore dilatando e schiarendo la nostra comprensione.

La Sapienza è di Dio, e non sembra fatta di nozioni, competenze e abilità, ma di spazio e di luce. È l'infinito luminoso che accoglie tutte le sfaccettature della realtà componendole in un mosaico colorato di cui possiamo solo intuire la bellezza e la vastità quando il buon Dio ci fa la grazia di svelarne alcuni frammenti, lasciandoci con il fiato sospeso per lo stupore.

*“La sapienza è come un baobab; una sola persona, a braccia aperte, non può stringerne il tronco.”* (Proverbio africano)



## Sapienza e Verità

Maria Silvia Roveri

*Ecce enim veritatem dilexisti:  
incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.*

Ecco infatti, tu hai amato la verità:  
mi hai manifestato i segreti e occulti misteri della tua sapienza.

(Salmo 50, 8)

**C'**è un capitolo della Regola di San Benedetto che, ogni volta che lo leggo, fa sempre un po' sobbalzare la mia anima: "Quando uno dunque assume il titolo di Abate, deve governare i propri discepoli con un duplice insegnamento, mostrando con i fatti più che con le parole tutto quello che è buono e santo: in altri termini, insegna oralmente i comandamenti del Signore ai discepoli più sensibili e recettivi, ma a quelli di tardo intelletto e di animo rude li presenti con le proprie azioni (...), perché non avvenga che mentre insegna agli altri, sia trovato riprovevole lui stesso, e che Dio non debba un giorno dirgli per i suoi peccati: «Come ti arroghi di esporre i miei precetti e di avere sempre la mia alleanza sulla bocca, tu che hai in odio la disciplina e ti getti le mie parole dietro le spalle?»".

(RSB cap. 2, 11-14)

È il grande tema della verità, nell'aspetto della coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. Vale anche per me, che abate non sono. Accorgermi della mia incoerenza è una delle sofferenze più grandi dell'anima. Vorrei mascherarla, nasconderla, seppellirla, ignorarla, quanto meno giustificarla. Ricorro perciò a mille giustificazioni, interiori ed esteriori, ma la realtà dei fatti è lì a inchiodarmi alle mie responsabilità. Giungo perfino a tentare di cambiare continuamente le regole a mio piacimento, in modo che siano esse ad adattarsi a me, invece che essere io a sottomettermi a esse.

Non è un bel fare, le conseguenze sono pesanti. Se cambio di continuo le regole per adattare al mio comportamento, gradualmente ma inevitabilmente finisco per credere che la verità sia relativa e modificabile. Come dice San Benedetto per la categoria dei monaci sarabaiti, questi chiamano bene tutto ciò che a loro piace, e male tutto ciò che li disturba. Quel che è peggio, è che non mi limito ad agire diversamente da quanto proclamo, giungo perfino a giudicare gli altri perché dicono e non fanno o fanno diversamente da ciò che dicono.

“Le vacanze sono terminate (purtroppo!), ma spero non sia finita la voglia di divertirvi e di trovarvi insieme per continuare ad approfondire l'esperienza di gruppo che avete iniziato durante il catechismo. Con l'inizio della scuola parte il Gruppo Giovani, composto di ragazzi e ragazze delle superiori che ogni due settimane si trova per divertirsi, chiacchierare, condividere e crescere. Non sarà un altro anno di catechismo, ci mancherebbe, sarà un anno in cui ciascun giovane metterà a disposizione degli altri i colori più belli con cui vuole dipingere la propria vita!!”

Raccolto tra gli avvisi settimanali di una parrocchia come tante, mi ha fatto molto riflettere sul messaggio che viene comunicato: fondamentalmente un gruppo dove socializzare e divertirsi, ben

chiarito che non si tratta di catechismo, cosa evidentemente più repulsiva che attraente. Mi chiedo se gli animatori manterranno fede al programma, o se infileranno qua e là una preghiera, qualche momento di riflessione un po' più seria, una visitina a Gesù, magari l'invito alla Santa Messa. Il pericolo che un ragazzo attratto dalla proposta di divertirsi si senta ingannato, non è del tutto improbabile. L'età adolescenziale e giovanile, con i suoi altissimi ideali, è l'età più sensibile all'incoerenza del mondo adulto e alla concordanza tra promesse ricevute e loro mantenimento.

Chi cerca la Sapienza cerca la Verità, e la verità nei confronti di se stessi, ancor prima che nei confronti di Dio o degli altri, è il primo compito cui siamo chiamati. Ricercare autenticamente la Verità smaschera molti inganni, finzioni e illusioni. Siamo nell'inganno quando vogliamo credere che una cosa sia un'altra cosa. Siamo nella finzione quando facciamo finta che una cosa sia un'altra cosa. Siamo nell'illusione quando crediamo reale ciò che non lo è. Le tre cose spesso si mescolano, ma il peggio è che, pur di non scendere negli abissi dell'anima, col rischio di incontrare veramente noi stessi e Dio, la nostra vita è molto più immersa nell'inganno, nella finzione e nell'illusione, di quanto siamo disposti ad ammettere.

Sono ormai otto mesi da quando abbiamo iniziato a utilizzare mascherine chirurgiche per proteggere gli altri, oltre che possibilmente noi stessi, da un possibile contagio da coronavirus. Ho avuto modo di osservare i cambiamenti del mio stato interiore indossando la mascherina. Da una parte, quella più fisica e superficiale, c'è la sensazione di soffocamento, di mancanza d'aria, di impedimento e ostacolo. Dall'altra, quella più profonda, che arriva a toccare l'anima, dietro la mascherina posso facilmente nascondermi, fuggire, camuffarmi, il che torna utile – ahimè - in molte occasioni, le quali hanno tutte un comune denominatore: ciò di fronte a cui mi nascondo, mi camuffo, o da cui fuggo, altro

non è che la Verità stessa. Senza la Verità, anche la Sapienza è ottenebrata. In due parole: mi allontanano da Dio.

Di fronte alla Verità, tante miserie emergono, ma la mascherina su naso e bocca mi ha insegnato anche un'altra cosa: la parte superiore del volto resta libera. Questo burka tutto occidentale, che tocca uomini e donne indifferentemente, mi ha fatto scoprire la luce degli occhi, lo splendore della fronte, il linguaggio di un battito di palpebre. A differenza della bocca, ove la muscolatura mimica e mandibolare veicolano potentemente le emozioni, gli occhi e la fronte aprono la visione limpida dell'anima di fronte alla Verità.



Siamo figli di Dio e siamo immensamente amati.  
Siamo anche smemorati, perciò lo dimentichiamo facilmente.  
Lo dimentichiamo, e vi sostituiamo l'esibizione e la difesa di noi stessi.  
Tolgo la maschera, mi guardo allo specchio e vedo me stessa.  
Metto la maschera, alzo lo sguardo, dimentico me stessa e vedo Dio.

*Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;  
coloro che gli sono fedeli vivranno presso di lui nell'amore,  
perché grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.*

(Sapienza 3, 9)

## Anonimo

Camilla da Vico

**A**nonimo è senza nome.  
Come un profilo whatsapp senza foto. Solo la sagoma vuota, che dice: essere umano.

Tanti capolavori della Sapienza, sono anonimi. Noi ci affanniamo a cercarne l'autore. Vogliamo attribuirli a questo o a quell'altro. È troppa la voragine che si apre dentro, nel *vuoto del nome*.

Possibile che la musica occidentale si fondi sul canto gregoriano, composto quasi sempre da non si sa chi? E i grandi mosaici, gli affreschi, i capolavori dell'arte realizzati da apprendisti sconosciuti? Senza contare la schiera di coloro che hanno dedicato la vita a trascrivere e tramandare la Sapienza, senza firmare i manoscritti o depositarli alla SIAE.

La Sapienza vive nel vuoto del nome.  
Questa è la firma più autentica della sua natura divina.

La Sapienza ama il nulla dell'uomo.  
Fluisce attraverso mani povere e docili.  
Risplende là dove non c'è luce propria.

L'essere umano e l'Onnipotente.  
Lo stolto e il Sapiente.  
L'anonimo e l'impronunciabile.

Essere se stessi, diventa allora essere liberi da sé, come dei calchi, che mostrano il negativo dell'originale.  
Liberi dalla propria biografia, dal carattere, dai gusti personali, per essere finalmente, a immagine e somiglianza di Dio.

“È qui che Tu riveli me a me stesso, quello che sono, quello che fui, a che son venuto, com'io sono un nulla e nol sapevo. Se sono abbandonato a me stesso, ecco, non sono che nullità, non sono che impotenza. Ma se, d'improvviso, Ti volti a guardarmi, ecco, subito divengo forte e pieno di allegrezza nuova. [...] Amando me, mi son perduto: cercando, invece, e amando, di amore puro Te solo, ho ritrovato, a un tempo, me e Te”. (*De Imitatione Christi* - Dopo la Bibbia, il testo più diffuso della letteratura cristiana, autore incerto)

Dolce, Divina Sapienza.



## Sapienza e saggezza

Miriam Jesi

*Certuni sarebbero saggi, se non fossero persuasi di esserlo*

(Gracian Baltasar)

**L**a saggezza non è sapienza.  
La sapienza fonde la saggezza con la conoscenza.

La saggezza permette il discernimento

La saggezza opera scelte prudenti e oculate.

La saggezza non si lascia travolgere dalle emozioni e vede le cose nella loro realtà e da diverse angolazioni, valutando tutte le possibili conseguenze.

La sapienza è raffinata, sceglie solo il meglio.

La sapienza è intelligente, conosce il perché delle cose.

La sapienza guarda in alto, e da Chi sta lassù si lascia governare.

La saggezza si comporta con giustizia.

La saggezza governa con rettitudine.

La saggezza investe nel Bene.

La sapienza guarda il cielo e si chiede perché le stelle non cadano sulla terra.

La sapienza guarda il cielo e si accorge di quanto esso pesi meno della terra.

La sapienza guarda il cielo e vi cerca il Creatore.

La saggezza è legata all'uomo e alle sue capacità.

La saggezza è imperfetta e mutevole.

La saggezza è relativa e può fallire.

Dedicarsi alla sapienza richiede tempo.

Dedicarsi alla sapienza richiede libertà dalle preoccupazioni della materia.

Dedicarsi alla sapienza richiede porre lo Spirito al posto che gli compete.

La sapienza non cerca il tornaconto.

La sapienza non s'interessa all'agio e al benessere.

La sapienza è felice di essere.

Serva dell'umanità è la Sapienza.

Strumento di libertà è la Sapienza.

Sorgente di vita è la Sapienza.

*Ab initio et ante saecula creata sum  
et usque ad futurum saeculum non desinam  
et in habitatione sancta coram ipso ministravi*

(Libro della Sapienza 24, 14)

Da principio, e prima di tutti i secoli fui creata,  
e per tutti i secoli non verrò mai meno,  
e nel santo tabernacolo ho officiato al suo cospetto.



# Sapienza, dono che viene dall'alto

don Giovanni Unterberger

Chi consulta il dizionario Treccani alla voce ‘sapienza’, trova scritto: “*Dal latino ‘sapientia’, derivato da ‘sapiens – sapientis’ = ‘sapiente’, ‘saggio’, con riferimento a persona di molte e profonde cognizioni, di grande cultura, dottrina e sapere*”. E’ definizione giusta, che ha come suo contrario ‘stoltezza’, ‘ignoranza’, però è definizione parziale e monca. Infatti la parola latina *sapientia* ha come sua radice primigenia il verbo *sapere*, che significa “*avere sapore, gustare, trovare gusto*”; per cui ‘sapienza’ non significa solo ‘saggezza’, ma indica, ancor prima, la capacità di gustare le cose.

La vita è qualcosa di bello e di piacevole se la si sa gustare, se si sanno apprezzare le cose buone che offre. Però può capitare (e capita non di rado) che invece si cada nella noia e nell’insoddisfazione, per la tendenza a dare tutto per scontato. Conosciamo i sette doni dello Spirito Santo, che la Chiesa ci insegna; il primo è ‘Sapienza’, il secondo è ‘Intelletto’, il terzo ‘Consiglio’, ecc. Il dono dell’Intelletto (dal latino *intus legere* = leggere dentro) è il dono che rende capaci di capire profondamente il senso delle cose, e, il dono della Sapienza, quello di averne il gusto.

Tale dono vale in special modo per le realtà spirituali, che non cadono sotto i sensi, e che quindi richiedono, per essere gustate, un ‘palato’ particolare. Ciò che cade sotto gli occhi (un fiore colorato, un ampio panorama), sotto l’udito (una bella musica), sotto l’odorato (un buon profumo), sotto il tatto (qualcosa di soffice), in bocca (un cibo saporito) può essere facilmente gustato; ma le cose che non cadono sotto i sensi? Le cose dello spirito? Le cose di Dio? Eppure per queste siamo principalmente fatti, perché in noi lo spirito è più del corpo.

Non è facile gustare il fatto che siamo figli di Dio, che partecipiamo della sua stessa vita, che siamo da sempre nel suo pensiero, prima ancora che esistesse il mondo, come dice san Paolo (cfr Ef 1,4); gustare l’infinito amore di Dio, che sempre ci segue, ci sostiene, ci custodisce e ci guida a salvezza. Non ci fa esultare di straordinaria gioia il sapere che siamo tempio dello Spirito Santo presente in noi quale divino Ospite; e perfino talvolta ci lascia quasi indifferenti il ricevere in noi il Corpo e il Sangue di Cristo nella Santissima Eucaristia. Il nostro palato spirituale non è gran che capace di cogliere la dolcezza dell’amicizia col Signore, della straordinaria realtà che ci fa eredi di Dio e, già fin d’ora, del suo paradiso.

Insomma ...non ci viene spontaneo gustare le cose spirituali; siamo tanto terreni! Il libro biblico della Sapienza dice: “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi, e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla grava la mente dai molti pensieri. A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano, ma chi può rintracciare le cose del cielo? Chi ha conosciuto il tuo pensiero, o Dio, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo Santo Spirito dall’alto?” (Sap 9,13-17).

Il Signore vuole darci tale dono; l’apostolo Giacomo nella sua lettera ce lo assicura: “Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data” (Gc 1,5). Il re Salomone pregava il Signore così: “Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, dammi la sapienza che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Anche il più perfetto tra gli uomini, privo della tua sapienza, sarebbe stimato un nulla; mandala dai cieli santi, dal tuo trono glorioso, perché mi assista e io sappia che cosa ti è gradito” (Sap 9,1-6. 10).

Gustare le cose del cielo dà gioia e sapore anche al vivere terreno, talvolta tanto arido, duro e faticoso. Gustare Dio consola animi doloranti, medica cuori feriti, sostiene nelle più sofferte aridità e incorrispondenze da parte di cuori umani. Abbiamo immenso bisogno di questo dono! Ci è tanto necessario per vivere sereni, fiduciosi, e perfino contenti; per non restare come soffocati dalle cose di quaggiù, ma per avere un cuore che respira e che batte senza stancarsi. Signore, nella tua bontà, dacci la Sapienza, dacci il gusto di te!



## Sapienza nei tempi bui

Riccardo Giovenale

*Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe,  
non dei filosofi e dei sapienti.*

*Certezza, certezza.*

*Sentimento. Gioia. Pace.*

*Dio di Gesù Cristo.*

(Incipit del Memoriale di Blaise Pascal – 1654)

**H**o sentito spesso parlare del Medioevo come di un secolo oscurantista e tenebroso. Se però guardo allo splendore dell'arte prodotta nei lunghi mille anni dell'età di mezzo, con la sua sapiente ricerca di luce, con l'evolversi della musica dal canto gregoriano alla polifonia, con la ricchezza spirituale legata alla ricerca alchemica, con il fiorire del monachesimo, con l'alto riconoscimento del ruolo della donna nella società, con l'Italia culla della civiltà comunale e soprattutto con il profondo senso religioso e mistico che l'ha percorsa, con santi e sante di altissima levatura, tanto buio proprio non lo vedo.

Nel buio più tenebroso mi sembra piuttosto di annaspare ai giorni nostri, nei quali il male dilaga a macchia d'olio e il bene fatica a tenere acceso il proprio lucignolo. È però pur vero che,

leggendo le cronache redatte nei tempi antichi, a partire dalle visioni apocalittiche del primo secolo cristiano, sembra che gli uomini abbiano sempre scorto il proprio tempo come un tempo buio.

Ci mancava solo il coronavirus, quest'anno, a incorniciare il quadro perfetto del nero più nero. Guerre ed epidemie ve ne sono sempre state, persecuzioni pure, miseria e disprezzo della vita umana idem. Ma cosa sono quel dilagante individualismo, che fa rima con soggettivismo, va a braccetto con l'indifferenza e semina separazione, disgregazione e morte della relazione, tetre figure che imperversano a tutte le latitudini e in tutti i continenti?

No, mi correggo, non a tutte le latitudini e in tutti i continenti. Imperversano nel mondo occidentale, che ha però colonizzato e imposto i propri modelli, non solo economici ma di pensiero, in tutto il mondo. Nicchie di umanità, di solidarietà e di intensa vita spirituale resistono soprattutto nei paesi meno intaccati dal cosiddetto progresso tecnologico; in essi ripongo molte speranze.

Tempi bui anche nella Chiesa, oppressa non solo dagli scandali che di continuo la offendono e vituperano, ma anche dalla confusione che regna al suo interno in materia dottrinale, liturgica, pastorale e morale; ove imperversano ideologie e correnti politiche, e a fatica si tengono uniti i fili del mandato ricevuto da Gesù, così come limpidamente e semplicemente lo ha lasciato: *“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi (Gv 15, 12); Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. (Gv 14, 21) Siate una cosa sola”.* (Gv 17, 21)

Confesso che la preghiera per la Chiesa è al primo posto delle mie intenzioni nella recita quotidiana del Santo Rosario. So che Gesù ci ha promesso che le porte degli inferi non prevarranno contro di essa, ma talvolta mi sento così avvolto dal fumo di satana che le si è infilato dentro, da faticare a respirare e uscire dal grigiore dei pensieri, che di luce riescono a vederne proprio poca.

Per vent'anni ho insegnato catechismo ai ragazzi che si preparavano alla Santa Cresima, poi non ce l'ho più fatta. Loro erano entusiasti del poco che riuscivamo a fare insieme, ma le banalità che mi venivano suggerite, il pochissimo tempo a disposizione, l'impossibilità di educare i ragazzi a un vero rapporto personale con quel Dio di cui sarebbero diventati testimoni, il testimone l'hanno fatto gettare a me. Così non si può, così inganno me stesso, i ragazzi e le loro anime assetate di Dio; per di più, inganno la Chiesa e lo Spirito Santo.

Mi scorgo a fare continui atti di fede, per non lasciarmi travolgere dal buio in cui mi sembra talvolta di stagnare, e prego Dio Padre di darmi quella sapienza in grado di vedere, comprendere e stare dentro il mondo in cui vivo, senza assumerne il pensiero e le modalità d'azione. Senza soprattutto lasciarmi prendere dallo sconforto, vista la mia impotenza umana.

Ho dunque stilato per me stesso una sorta di 'decalogo sapienziale' per i tempi bui, rudimentale, incompleto e privo di *imprimatur* ecclesiale. Però mi aiuta e vi attingo spesso quando mi accorgo che i pensieri, i discorsi e il cuore scivolano verso una china che non fa bene né a me, né a chi mi è vicino e mi ascolta o sopporta:

1. Fermarmi
2. Alzare gli occhi al Cielo
3. Ascoltare
4. Adorare
5. Pregare, digiunare, fare elemosine
6. Confessarmi
7. Comunicarmi
8. Leggere la Parola di Dio
9. Leggere vite e scritti dei Santi
10. Sorridere

Fermarmi significa letteralmente cessare ciò che sto facendo, magari anche solo per pochi istanti o minuti, il tempo necessario per fare silenzio, esteriore e interiore, cessando i discorsi vani, le mormorazioni, il rimuginio mentale, le azioni compulsive e impulsive.

Alzo gli occhi al Cielo perché uno spicchio di Cielo lo trovo ovunque, anche in quell'ufficio in cui trascorro gran parte delle mie giornate. Se per terra c'è cemento, di fronte un palazzone e per strada traffico, rumore e smog, il Cielo è sempre lì ad attendermi, magari grigio, magari scuro, ma nel Cielo trovo luce, spazio, infinito, profumo di Dio, a qualsiasi ora del giorno e condizione atmosferica.



Se faccio fatica ad ascoltare le persone che mi parlano, figuriamoci di quanta attenzione hanno bisogno la voce della mia coscienza, dell'Angelo Custode, di Dio che mi parla senza dirmi nulla. Ascoltare mi costringe a tacere, a mettere un freno alla parola, per uscire da me stesso ed entrare in Colui che mi parla.

Di adorazione ho bisogno ancor prima che di preghiera verbale. Nasce da sola dall'ascoltare. Perché non posso non adorare Chi mi riempie di tutto.

La preghiera ha sempre accompagnato la mia vita, ma nei tempi bui, proprio quando sarei tentato di buttare all'aria tutto ciò in cui ho creduto per più di mezzo secolo, so che quell'ora e mezza che dedico al giorno non basta più. E poi un po' di santo digiuno o di astinenza, piccole mortificazioni del corpo che ritornino a dare spazio e respiro allo Spirito, una purificazione interiore non solo rivolta a me stesso ma al servizio di Dio, che ne trarrà del bene per tutti. Anche l'elemosina fa parte di questa purificazione interiore. Mentre mi libero di un po' di materia e dedico un po' più del mio tempo ad altri, mi stacco progressivamente da quegli attaccamenti che – senza accorgermene – appesantiscono l'anima e le impediscono di volare oltre le nubi.

Così come non potrei vivere senza la Confessione sacramentale. Molti dei miei colleghi e amici vanno dallo psicologo o psicanalista. Li capisco, non possiamo mettere un coperchio su quanto ribolle dentro di noi; abbiamo bisogno di lasciar uscire dal cuore e davanti a qualcuno tutti quei veleni che ci corrodono dentro. Ma vuoi mettere la straordinaria, profonda pacificazione interiore che dona il sentirsi dire, a conclusione della Confessione: “Il Signore ha perdonato i tuoi peccati. Va' in pace!”?

L'Eucaristia viene di conseguenza. Irresistibile è il richiamo dell'Amore. Il cuore nella pace trepida dal desiderio di abbracciare e amare tutti, lasciandosi travolgere dall'Amore in Persona.

Non sono mai stato un lettore accanito e sul comodino tengo pochi libri. Tra questi però non mancano mai la Bibbia e un libro che mi parli di qualche santo o santa. La Parola di Dio è il lavaggio del cervello cui più aspiro; magari finissi un giorno per parlare come parla Dio! Le vite dei santi mi affascinano; sembrano tutte straordinarie, fuori dal comune e inimitabili, ma se rifletto bene, straordinarie sono le virtù con cui hanno vissuto vite assolutamente ordinarie, eventi che possono capitare a chiunque.



Anche loro hanno conosciuto e vissuto tempi bui, eppure le loro vite traboccano di una luce sfolgorante. Mi fanno bene.

Tengo per ultimo il sorridere perché è il rimedio che mi è più faticoso. Riconosco di essere un tipo abbastanza musone e tendenzialmente arrabbiato con tutto e tutti, compreso me stesso. Umorismo zero, sorrido poco e mi lamento spesso. Ma il decalogo funziona davvero, così, quando vedo più nero di sempre, una volta fatto ricorso a tutti gli altri rimedi, anche sorridere diventa semplice e spontaneo. *Cheeeeeese!*

Benedetti tempi bui, nei quali il Dio di Gesù Cristo fa sapientemente brillare la Luce!



## Sapienza del dolore

Tarcisio Tovazzi

**I**n piena notte il dolore alla schiena è insopportabile. Nemmeno gli antidolorifici questa volta mi aiutano. Il dolore è lì, con la sua fiamma, devo continuamente farci i conti, non mi permette distrazioni. Vorrei non sentirlo, invece lo sento ad ogni fitta che mi attraversa. “Il dolore è una voce lontana, devi ascoltarlo”, mi aveva detto mio padre tanti anni fa, quando ero in ospedale per un grave incidente in montagna.

Devo ascoltarlo, non sentirlo. Ogni pensiero superficiale viene spazzato via. E arriva il primo pensiero: “Un malessere lo sopporti, un dolore puoi solo offrirlo”

Com'è possibile che nella mia mente si sia formata questa frase “da santi”?

Ma il pensiero non è venuto da me, è il maestro-dolore che ha iniziato la sua lezione.

Se voglio offrirlo lo devo accettare, ma quanto ne farei volentieri a meno.

E accettarlo in questo momento significa che devo accogliere il suo messaggio, per quanto difficile o misterioso.

Ecco il primo scalino; non sono io che dispongo del mio corpo e

della mia salute, entrambi sono un dono di Dio, questo lo dimentico spesso. Soprattutto quando mi strapazzo, non rispettando il bisogno del corpo del necessario riposo.

Secondo pensiero che arriva: quanti soffrono in questo momento e quanti hanno sofferto nel passato? Vite di sofferenze ben più gravi del mio mal di schiena: il maestro-dolore mi insegna a distogliere lo sguardo da me stesso per allargarlo al mio prossimo. Come mi comporto con le persone che soffrono? Considero la fatica esistenziale di chi soffre per anni? Quanto sono loro vicino? Sofferenze fisiche, morali, economiche....

Continuo ad ascoltare: il dolore mi segnala che le mie tensioni esistenziali sono troppo pesanti in questo periodo. Il dolore mi insegna che non posso “tirare avanti” con certe situazioni e certi rapporti conflittuali, come se nulla fosse: corpo e spirito non ce la fanno più a non essere allineati con l’anima. Come vivo? Qual è la mia legge? Chi sono i miei maestri?

Il maestro-dolore è molto esigente, mi porta a fare i conti con quel “tirare avanti” che vuol dire non vivere pienamente e in Verità. Il maestro-dolore mi mette velocemente e direttamente davanti ai miei limiti e al grande mistero della Croce.



## La Sapienza nel cinema

Camilla da Vico

“**S**ei la persona peggiore per scrivere un articolo simile” - afferma sicuro mio marito - “perché, non solo non conosci il cinema, ma nemmeno lo guardi”.

Ed ha perfettamente ragione. Non ho la televisione e non vado al cinema.

Questo perché molto spesso, quando vedo film, ne esco turbata. La violenza mi dispiace, la velocità mi affatica. Se vado al cinema, vorrei uscire quasi come quando vado a Messa: un po' migliore di prima. Nel passato, quando ho avuto la televisione, questo non succedeva. Accadeva piuttosto che sentivo di aver perso qualcosa: tempo, sonno, quiete...

“A te piace solo quello dove non succede niente”, dicono scocciati i miei figli, che vedono qualche film dal computer e non con me.

Eppure questo articolo è stata una bella occasione. Per cercare film che aiutano a crescere. Artisti che mettono a disposizione il loro talento per comunicare il Bene, il Bello e il Vero e che spesso non fanno tanto rumore, come il sussurro del vento.

E allora servono le foglie, a passarsi parola tra di loro: quel venticello è proprio fresco non trovi? Sentito com'è gentile?

Questo articolo è un venticello, che ha ascoltato un po' di foglie vicine e passa ora, ad altre, la sua voce. Trasmette solo la sua misera esperienza, come fa il passaparola, con la sua verità e anche limitatezza.

Ci sono film che fanno bene, che dopo averli visti, sei diverso. Magari ci pensi per giorni, certe immagini non le dimentichi più. Alcuni di questi film fanno bene a tutta la famiglia, altri, meglio essere soli.

Alcuni fanno nascere grandi ideali ad un figlio adolescente, altri cullano uno più piccolo, facendogli sentire che Dio c'è e ci ama. Splendide sono le storie vere, che hanno valore di autentiche testimonianze. Tante e incantevoli, le vite dei Santi. Dure da vedere - e io spesso non sono riuscita ad arrivare in fondo - le vicende dei martiri.

Le perle del passato, **Marcellino Pane e Vino** di Ladislao Vajda, **La vita è meravigliosa** di Frank Capra, **don Camillo e Peppone**, film buoni per tutta la famiglia, commoventi e lieti, con quella delicatezza propria dei film di una volta.

Le vite dei santi e dei testimoni della fede. Questi film si possono distinguere in quelli fatti con maggior arte, e quelli più naif. Ho notato però che la forza della storia è in grado di attrarre e che, per i ragazzi, la verità di ciò che si racconta ha più valore della "bravura" del regista. Ce ne sono alcuni con scene dure e bisogna quindi valutare se si adattano a noi o ai nostri figli.

**State buoni se potete** Regia di Luigi Magni, Vita di San Filippo Neri

**La settima stanza** Regia di Márta Mészáros, Vita di Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce)

**Romanzo d'amore** *film documentario*, regia Paolo Damosso,  
Vita del Beato Mario Borzaga

**Papa Francesco, uomo di parola** *film documentario*, Regia di  
Wim Wenders

**Nostra Signora di Fatima** Regia di John Brahm (disponibile  
su youtube) Warner Bros 1952

**Sant'Agostino**, Regia di Christian Duguay

**Garabandal: Solo Dio lo sa** - Regia di Juan Manuel Cotelo  
Crockett (disponibile su youtube)

**O tutto o niente** - *film documentario* sulla vita di suor Clare  
Crockett (disponibile su youtube), fondamentale per ragazzi e  
catechisti!

**Le stelle inquiete** Regia di Emanuela Piovano (2010), Vita di  
Simone Weil (disponibile su youtube)

**Marie Heurtin – dal buio alla luce** di Jean-Pierre Améris  
(2014) -

**La Rosa Bianca** – Sophie Scholl di Marc Rothemund (2005)

**Vedete, sono uno di voi**, Regia di Olmi, Vita del Cardinal  
Martini

**Fratello Sole, sorella luna**, Regia di Zeffirelli, Vita di San  
Francesco d'Assisi (disponibile su youtube)

**San Francesco**, regia di Liliana Cavani, (disponibile su  
youtube)

**Uomini di Dio**, regia di Xavier Beauvois, il film racconta del  
martirio di otto monaci cistercensi di Tibhirine (è molto forte)

**Madre Teresa** film d'animazione, ideale per bambini  
(disponibile su youtube)

**Gesù di Nazareth** Regia di Zeffirelli

Questa lista non è completa, ce ne sono tanti altri, che non ho  
visto, Don Bosco, Don Milani, Salvo d'Acquisto (disponibile  
su youtube)... Hanno il vantaggio di farci conoscere le storie di  
grandi uomini e donne.

Altre meraviglie:

**Il pranzo di Babette**, Regia di Gabriel Axel, il film preferito del nostro caro Papa Francesco

**La bottega dell'orefice**, Regia di Michael Anderson, su testo e sceneggiatura di Karol Wojtyła

**La locanda della sesta felicità** regia di Mark Robson, vita di una missionaria in Cina

**Malala Yousafzai** regia di Davis Guggenheim (2015)

Mormorio di vento leggero e pura preghiera, i film-documentari girati nei monasteri:

**Il Grande silenzio**, regia di Philip Gröning, girato in un monastero di monaci certosini

**Leur Souffle**, regia di Cécile Besnault e Ivan Marchika, girato in un monastero di monache benedettine

Grazie a Cecilia, Elisa e tutte le foglioline che mi hanno passato parola.

Grazie a voi, se ci passerete la vostra parola sui film che vi hanno aiutato a crescere nella fede.

Mi scusi mio marito, se ho osato tanto!

Che Dio ci assista tutti, donandoci sempre più artisti disposti ad ascoltare e comunicare la Sapienza.



## Distillati di sapienza

a cura di Maria Silvia Roveri

**U**na gran parte dei testi seguenti è tratta dalla Bibbia. La Parola di Dio è il primo distillato di Sapienza, dal momento che Sapienza è uno dei tanti attributi e nomi stessi di Dio.

Non ci stancheremo di leggerla e meditarla, anche se la conoscessimo a memoria.

Non ci stancheremo – proprio perché molte frasi le sappiamo a memoria - di ripeterla frequentemente nella giornata.

La Parola di Dio salva.

Dio ce l'ha donata perché Dio è più sapiente di noi, e conosce meglio di noi il perché delle cose.

La sapiente pedagogia divina passa in primo luogo attraverso la Sua Parola.

Passa attraverso la vita di Suo Figlio, Parola Incarnata.

Buona Sapienza a tutti!

### ❖ Origine della Sapienza

“Ogni sapienza viene dal Signore ed è sempre con lui.  
La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo,  
chi potrà contarli?



L'altezza del cielo, l'estensione della terra, la profondità dell'abisso  
chi potrà esplorarle?

Prima di ogni cosa fu creata la sapienza e la saggia prudenza è da  
sempre.

A chi fu rivelata la radice della sapienza? Chi conosce i suoi  
disegni?

Uno solo è sapiente, molto terribile, seduto sopra il trono.

Il Signore ha creato la sapienza; l'ha vista e l'ha misurata, l'ha  
diffusa su tutte le sue opere,

su ogni mortale, secondo la sua generosità, la elargì a quanti lo  
amano.” (Siracide 1, 1-8)

#### ❖ Sapienza ecclesiale

“Il compito affidato alla Chiesa è la salvezza delle anime. In  
ogni momento c'è il passaggio delle persone all'eternità. La prima  
preoccupazione non sarà dunque per il futuro terreno della Chiesa,  
quasi per una pianificazione che ricerca un futuro nuovo.” (S.E.  
Mons. Giuseppe Andrich – 19 novembre 2019)



### ❖ Sapienza salomonica

“Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita.”(1 Re 3, 5-13)

### ❖ Sapienza di colui che sa di non sapere

“Anch'io, o fratelli, quando sono venuto tra voi, non mi sono presentato ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla

potenza di Dio. Tra i perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo che vengono ridotti al nulla; parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.” (1 Cor 2, 1-8)

#### ❖ Sapientemente incolto

“San Gregorio Magno ci dice che il nostro santo patrono san Benedetto era *scienter nescius et sapienter indoctus*: consapevolmente ignorante e sapientemente incolto. La conoscenza deve seguire l'umiltà o non produrrà saggezza; un uomo privo di saggezza non può avere gioia.” (Un monaco benedettino)

#### ❖ Sapienza messianica

“Tu dici: 'Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte'. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere? (...) Rispose loro Gesù: ‘In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono’ ”. (Gv. 8, 52-53.58)

#### ❖ Sapienza celestiale

“I Magi, persone che hanno saputo leggere i segni del cielo. Siamo fatti con il volto rivolto verso l'alto per guardare il cielo e alzare lo sguardo verso le stelle. Così la nostra vita non diventa statica, ma estatica, si sradica dai piccoli orticelli per spaziare alla ricerca dell'immensamente grande. I Magi riconoscono la maestà di Dio nel Bambino nato a Betlemme. (...) Essere cristiani significa essere ricercatori per giungere a prostrarsi e adorare il Salvatore; quindi farci missionari senza confini di spazio e di tempo. Le strade del nostro futuro sono mirabilmente indicate dalla presenza del Signore. Risvegliamo la Chiesa nella nostra anima.” (S. E. Mons. G. Andrich –6 gennaio 2020)

### ❖ Sapienza dei Padri

*I libri poi da leggere nell'Ufficio notturno siano quelli di divina autorità tanto del Vecchio quanto del Nuovo Testamento, come anche i commenti che vi hanno fatto i Padri cattolici d'incontestato nome e di retta fede. (Regola San Benedetto 9, 8)*



“Per San Benedetto le Veglie notturne sono una lunga meditazione della Scrittura, vissuta in comunità e nella Chiesa. In effetti, mentre la lectio ha un carattere personale e solitario, le Veglie hanno un carattere comunitario ed ecclesiale. Pregare insieme, ascoltare insieme la Parola di Dio e i commenti che sono stati fatti, forma a poco a poco una comunità. Ancora di più, dà un linguaggio comune, un’esperienza comune della Parola di Dio. Ma san Benedetto va ancora più in là. La comunità monastica si inserisce nella Chiesa universale, di cui i Padri sono gli interpreti riconosciuti e i garanti. Infatti, non è la mia esperienza personale che dà la chiave della Scrittura, ma è la Scrittura spiegata dai Padri che mi permette di capire ciò che io vivo. È in questo capovolgimento che si trova la caratteristica essenziale dell’Ufficio Divino. Non lo interpretiamo più a partire da noi stessi, dalla nostra esperienza personale, ma noi esponiamo la nostra vita alla Parola illuminata

dei Padri. Non siamo noi che interpretiamo la Parola, è la Parola che interpreta la nostra vita, che diventa la protagonista della liturgia. Nel cuore della notte, la Parola arriva a noi, portata dalla voce della Chiesa.” (Dom Guillaume – Un cammino di libertà)

### ❖ Carenza di sapienza

“Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore; è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.” (Gc 1, 1-11)

### ❖ Sapienza silente

“Il Card. Robert Sarah, nel libro *La forza del silenzio* afferma che, a forza di respingere il divino, l’uomo moderno si ritrova in una dimensione angosciante e opprimente. La chiesa, dove si celebra la liturgia, assicura un’aula di silenzio perché avvenga la relazione: il card. Sarah vuole ricordare che la vita è una relazione silenziosa tra la parte più intima della persona e Dio.” (S. E. Mons. G. Andrich – 5 gennaio 2020)

### ❖ Giusta Sapienza

“A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili?

Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: «Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!».

È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio.

È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori.

Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli”. (Lc 7, 31-35)

### ❖ Sapienza proverbiale

Chi non perdona gli altri distrugge il ponte nel punto in cui anche lui deve passare. (Proverbio etiope)

La nostra ansia non viene dal pensare al futuro, ma dal volerlo controllare. (Khalil Gibran)

Come pretendere che gli altri mantengano il nostro segreto, se non sappiamo mantenerlo neanche noi? (F. de Rochefoucauld)

È il tempo che si dedica a una persona a determinare la sua importanza. (Antoine de Saint-Exupéry)

Le piccole cose hanno l'aria di nulla, ma ci danno la pace. In ogni piccola cosa c'è un angelo. (George Bernanos – Diario di un curato di campagna)

Sii sempre serena e calma. Il fiume riflette il cielo solo quando è calmo. (Gabrielle Bossis)

Fare le cose con calma è darsi il ritmo di Dio. (Anonimo)

Sapiente è chi si lascia amare da Dio. (Anonimo)

### ❖ Dov'è il sapiente?

“Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti*. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.” (1 Cor 1, 17-24)

❖ Sapiente indugio

“Indugiare: bellissimo verbo che parla di pause, di ozio meditativo, di sguardo lungo e cordiale sulle cose. In una parola, lo sguardo contemplativo restituisce al tempo il suo ‘profumo’, che è lento e permanente, che sa di ricordo e di memoria”. (Byun-Cul Han, filosofo coreano, dal suo libro: “Il profumo del tempo, l’arte di indugiare sulle cose”) Da recuperare e coltivare come antidoto alla fretta, all’impazienza e a tutti gli altri malanni di un tempo umano troppo poco imbevuto di Dio.” (S. E. Mons. Giuseppe Andrich)



❖ Sapienza angelica

In una bottega, dietro il bancone, vedo un Angelo.

Meravigliato gli chiedo:

*"Cosa si vende qui?"*

*"Tutti i doni di Dio",* mi risponde.

*"Costano molto?"*

*"Niente. E' tutto gratis!"*

Mi guardo intorno incuriosito: bottiglie di fede, pacchetti di speranza, confezioni di felicità.

Mi faccio coraggio e gli ordino:

*"Mi dia, per favore, molto Amore, tutto il Perdono che ha, una bottiglia di fede, abbastanza Felicità e la Salvezza per me e i miei amici"*

L'Angelo mi prepara un pacchettino ben confezionato. E' così piccolo che riesce a stare nella mia mano.

*"Tutto qui?"*, domando.

E Lui, sorridendomi mi risponde:

*"Mio piccolo amico, il negozio di Dio non vende frutti, ma semi"*

### ❖ Un tesoro di sapienza

“Esortiamo pertanto la vostra Carità a nascondere nel ventre della memoria le cose ascoltate: meditatele ancora, e col pensiero in certo qual modo ruminatelo. Questo infatti è il senso della massima: *Un tesoro desiderabile è riposto nella bocca del sapiente; lo stolto viceversa se lo inghiotte*. Avrebbe potuto dire più succintamente: Il sapiente rumina, lo stolto no. Questo ruminare poi, a volerlo dire con chiarezza e con termini latini, che significa? Il sapiente ripensa alle cose ascoltate, lo stolto se ne scorda.” (Sant’Agostino – Esposizioni sui Salmi 141, 2-3)

### ❖ Sapienza biblica

Forse qualcuno, giunto all’ultima pagina di questo Quaderno, si starà meravigliando di avervi trovato così pochi testi tratti dal Libro della Sapienza. È stata una scelta quasi obbligata. Anzi, quando abbiamo pensato al tema di questo Quaderno, un pochino ci siamo vergognati di osare cimentarci con un tema tanto alto e nobile, attribuito stesso del Dio in cui crediamo, al quale sono dedicati molti libri biblici.

Nutriamo però la speranza che i testi qui raccolti suscitino perlomeno la curiosità di leggere e meditare non solo il Libro della Sapienza, ma anche tutti gli altri cosiddetti “libri sapienziali”: il Libro di Giobbe, i Proverbi, i Quèlet e il Siracide.

Ancora una volta: buona Sapienza a tutti!



❖ Inno alla Sapienza

Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività,  
prima di ogni sua opera, fin d'allora.  
Dall'eternità sono stata costituita,  
fin dal principio, dagli inizi della terra.  
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;  
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;  
prima che fossero fissate le basi dei monti,  
prima delle colline, io sono stata generata.  
Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi,  
né le prime zolle del mondo;  
quando egli fissava i cieli, io ero là;  
quando tracciava un cerchio sull'abisso;  
quando condensava le nubi in alto,  
quando fissava le sorgenti dell'abisso;  
quando stabiliva al mare i suoi limiti,  
sicché le acque non ne oltrepassassero la spiaggia;  
quando disponeva le fondamenta della terra,  
allora io ero con lui come architetto  
ed ero la sua delizia ogni giorno,  
dilettandomi davanti a lui in ogni istante;  
dilettandomi sul globo terrestre,  
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo. (Pr. 8, 22-31)



---

# VITA DI DEMAMAH

---

## I QUADERNI DI DEMAMAH

Riassumiamo di seguito i titoli dei Quaderni di Demamah già pubblicati, per facilitare la ricerca di chi volesse chiederne gli **arretrati cartacei** ancora disponibili, o leggerli sul sito [www.demamah.it](http://www.demamah.it)



- |                                  |                          |
|----------------------------------|--------------------------|
| n. 1 Bollettino                  | n. 28 Cuore              |
| n. 2. Sulla preghiera            | n. 29 Perdono            |
| n. 3 Viaggio in Terra Santa      | n. 30 <i>Oriens</i>      |
| n. 4 Gruppo, comunità, comunione | n. 31 Via                |
| n. 5 Regola                      | n. 32 Vita               |
| n.6 <i>De Oboedientia</i>        | n. 33 <i>Discretio</i>   |
| n.7 L'amore del Silenzio         | n. 34 <i>Leitourgìa</i>  |
| n.8 <i>Humilitas</i>             | n. 35 <i>Mater</i>       |
| n.9 <i>Communio</i>              | n. 36 <i>Auctoritas</i>  |
| n.10 <i>Paupertas</i>            | n. 37 Conversione        |
| n.11 E' tempo di...              | n. 38 Leggerezza         |
| n.12 <i>Vocatio</i>              | n. 39 Talenti            |
| n.13 <i>Castitas</i>             | n. 40 Regola di Demamah  |
| n.14 <i>Spes</i> - Speranza      | n. 41 <i>Justitia</i>    |
| n.15 <i>Veritas</i>              | n. 42 Coscienza          |
| n. 16 <i>Fidelitas</i>           | n. 43 Fragilità          |
| n.17 <i>In Paradisum</i>         | n. 44 Giovinezza         |
| n. 18 Pace                       | n. 45 Fiducia            |
| n. 19 <i>Sacrificium</i>         | n. 46 CD <i>Hymnalia</i> |
| n. 20 <i>Libertas</i>            | n. 47 Anima              |
| n. 21 Grazia                     | n. 48 Corpo              |
| n. 22 <i>Kosmos</i> – Ordine     | n. 49 Adorare            |
| n. 23 <i>Kosmos</i> – Bellezza   | n. 50 Ricordare          |
| n. 24 <i>Patientia</i>           | n. 51 Perseveranza       |
| n. 25 <i>Pietas</i>              | n. 52 <i>Summa I</i>     |
| n. 26 Gioia                      | n. 53 <i>Sapientia</i>   |
| n. 27 Aprire                     |                          |

Demamah ringrazia tutti i **benefattori e i volontari** che – donando, scrivendo, scattando foto, impaginando o tenendo aggiornato l'indirizzario delle spedizioni - ne hanno permesso la pubblicazione fino a oggi.

Se hai gradito la lettura di questo Quaderno e vuoi contribuire alla sua sopravvivenza, fai una libera donazione ed esso ti verrà **spedito a casa** per un intero anno.

Le donazioni possono essere consegnate a mano, spedite via posta con assegno non trasferibile, o versate tramite bonifico bancario all'Associazione **DEMAMAH IBAN IT 32 0030 6961 2771 0000 0002 370** - Banca Intesa San Paolo – Agenzia di Santa Giustina (BL), ricordando di indicare nella causale il proprio **nominativo e recapito** oppure inviando mail a [info@demamah.it](mailto:info@demamah.it).

I benefattori vengono inoltre ricordati nella **preghiera quotidiana** della comunità, e per tutti loro viene celebrata **una Santa Messa** la prima domenica di ogni mese.

### GLI INCONTRI DI DEMAMAH 2020

Dal mese di luglio 2020, dopo la sospensione dovuta al *lockdown* primaverile, Demamah ha ripreso gli incontri mensili presso la propria sede di Santa Giustina, il cui programma generale è qui sotto riportato. Chi desiderasse parteciparvi interamente o in parte può scrivere a [info@demamah.it](mailto:info@demamah.it) o telefonare a Marilena **339-2981446** con alcuni giorni di anticipo.

#### PREGHIERA E LITURGIA

- Canto delle Ore dell'**Ufficio Divino**
- **Santa Messa** con canto gregoriano

#### FORMAZIONE SPIRITUALE

- **Liturgia e vita** - con S.E. Mons. Giuseppe Andrich
- **Lectio Divina** - con Mons. Giovanni Unterberger
- **Adorazione silenziosa**
- **Meditatio** – Imparare a meditare con il canto, i sensi, l'arte, la natura – con Maria Silvia Roveri
- **Vivere la Chiesa** – lettura e commento di scritti dei Padri e Pastori della Chiesa – con il contributo di tutti

#### COLLOQUI SPIRITUALI, ORIENTAMENTO DI VITA E CONFESSIONI

Con Mons. Giovanni Unterberger, un padre per tutti.

#### PASSEGGIATE E CONDIVISIONE DEI PASTI

Per crescere nell'amore e nella gioia, che ci rendono veri figli della luce.

### CALENDARIO 2020-2021

- 7-8 novembre 2020
- 12-13 dicembre
- 9-10 gennaio 2021
- 6-7 febbraio
- 13-14 marzo
- 17-18 aprile
- 15-16 maggio
- 12-13 giugno
- 13-16 luglio
- 4-5 settembre
- 2-3 ottobre
- 6-7 novembre
- 11-12 dicembre



## SANTA MESSA NEL RITO ANTICO

La Santa Messa nella forma straordinaria del rito romano viene celebrata a **Belluno** alle **ore 8.30 di tutte le domeniche e le feste di precetto**, presso la **Chiesa di San Pietro**, a pochi passi dal Duomo.

Officiata da Mons. Giovanni Unterberger e arricchita dal **canto gregoriano** e dal suono dell'**organo**, la Santa Messa in rito antico rappresenta uno dei grandi tesori liturgici e spirituali della Chiesa cattolica e dell'intera umanità.

La Santa Messa della **prima domenica di ogni mese** è celebrata a favore di **tutti i benefattori e amici di Demamah, nonché dei fedeli presenti**.

## INTENZIONI DI PREGHIERA

La preghiera è uno dei cardini della Regola di Demamah. In essa vengono ricordati tutti i giorni i benefattori, gli Amici e tutti coloro che fanno pervenire particolari necessità di vicinanza umana e spirituale. Chi lo desidera può chiedere di inserire se stesso o i propri cari nella lista predisposta. Scrivere a [info@demamah.it](mailto:info@demamah.it).



---

## IL PADRE SPIRITUALE

Mons. Giovanni Unterberger, sacerdote della diocesi di Belluno-Feltre, già padre spirituale del Seminario Vescovile e insegnante di Sacra Scrittura presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ora canonico teologo e penitenziere del Duomo di Belluno, è disponibile per **colloqui spirituali individuali** e Confessioni. Telefonargli direttamente al n. 329-7441351 oppure recarsi al confessionale del penitenziere del Duomo di Belluno tutti i giorni dalle ore 17.30 alle ore 18.15; la domenica mattina anche dalle 10.30 alle 11.30.

Le sue **omelie settimanali** sono scaricabili dal sito di Demamah e il sabato nella pagina Facebook.

Chi volesse riceverle via mail settimanalmente può richiedere alla segreteria [info@demamah.it](mailto:info@demamah.it) di essere inserito nella mailing list a ciò dedicata.

---

## L'ASSOCIAZIONE DEMAMAH

Quando siamo nati non avevamo un nome. Cercavamo Dio, e volevamo cercarlo attraverso il canto.

Scoprimmo il testo del capitolo 19 del 1 Libro dei Re, quello in cui Elia incontra il Signore.

Ci attirò la voce di una brezza leggera con la quale il Signore si manifestò. Corrispondeva alla nostra esperienza di voce, di suono e di Dio.

Ci piacque il suono della frase *Qòl demamah daqqah*; ci piacque il suono e i suoi molti significati.

Demamah iniziò così il suo cammino di piccola realtà umana guidata da un grande nome divino, affinché non ci fosse mai possibile dimenticare che è attraverso le cose apparentemente piccole, insignificanti, deboli, leggere, silenziose e invisibili, che Dio ama manifestarsi, Onnipotente nell'apparente Nulla.

*Demamah è associazione riconosciuta dalla Diocesi di Belluno-Feltre con decreto vescovile del 24 luglio 2014.*

## I Quaderni di Demamah - La Spiritualità del Quotidiano

A piccoli passi, si muove la vita.

Di piccole cose è fatta: lavoro, relazioni, fatiche e gioie quotidiane.

Anche Dio "cammina a piedi", con i nostri piedi e i nostri piccoli passi.

I Quaderni di Demamah sono diari di vita.

Sono la prova che lo Spirito ci è accanto in ogni momento.

Sono un aiuto prezioso

per chi vuole incontrarlo nella propria quotidianità.

Grandi temi, incarnati nelle nostre umili vite.

דֵּמָמָה

*Demamah*

*Ecco, il Signore passò.*

*Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare*

*le rocce davanti al Signore,*

*ma il Signore non era nel vento.*

*Dopo il vento ci fu un terremoto,*

*ma il Signore non era nel terremoto.*

*<sup>2</sup>Dopo il terremoto ci fu un fuoco,*

*ma il Signore non era nel fuoco.*

*Dopo il fuoco ci fu il **mormorio di un vento leggero***

*qòl demamah daqqah.*

*dal Primo libro dei Re 19,11-13*

\* \* \*

**Demamah** è parola centrale di *Qòl demamah daqqah*, frase che nella Bibbia esprime l'Essenza Divina nel suo manifestarsi all'uomo e profeta.

*Qòl* è la voce umana, ma anche il tuono o un rumore fragoroso.

*Demamah* è la calma, il silenzio, il divenire silenzioso e immobile.

*Daqqah* è il ridurre in polvere, lo svuotare, l'alleggerire...